



A Q V A

MAGAZINE // 2.0



LAST MINUTE

Lofoten

Surf & snow nel circolo polare artico

Foto e parole di Michele Borboni

La scelta di fare questo viaggio è nata un giovedì sera nel solito pub di paese davanti a un paio di boccali di birra e delle lamentele sull'assenza di powder di quest'anno. Non è stata la mia prima volta in Norvegia, ma sicuramente era la prima volta che mi muovevo verso un destinazione con l'idea certa di praticare uno sport invernale. Solitamente i miei viaggi vengono condizionati dalla presenza o meno di spot dove surfare, mentre stavolta è stata la neve a farci muovere.

Mi fa specie pensare che nonostante sia cresciuto a meno di un'ora di macchina dalla prima cima di 2000 metri, debba andare a cercare la neve fuori casa. Il clima sta cambiando, ma di brutto. Dai discorsi da bar siamo passati ai fatti quando abbiamo trovato un volo andata ritorno Bergamo-Tromsø a soli 150€ con scalo in Polonia, una casa su Airbnb a 500€ una settimana e l'auto a 400€: prezzi più che accettabili per qualsiasi viaggio in Europa, ancora di più pensando che si tratti della Norvegia.



La formazione del viaggio è stata la seguente:

- Lorenzo, chiamato dai noi scherzosamente lo 'sciatore mancato', ama la salita e se si presentano difficoltà tecniche lui le affronta a testa alta.
- Cogi, che incarna il vero amante della montagna: si vede che ci è cresciuto e la rispetta, ne parla con riverenza e la fotografa con ritratti in bianco e nero stupendi.
- Poi c'è Fede, maestro di snowboard, colui che nel gruppo ha più esperienza sia nella lettura delle condizioni che nel freeride: vederlo scendere è uno spettacolo.
- Infine ci sono io con la mia macchina fotografica sempre addosso, pronto ad immortalare la bellezza incontaminata delle Lofoten.

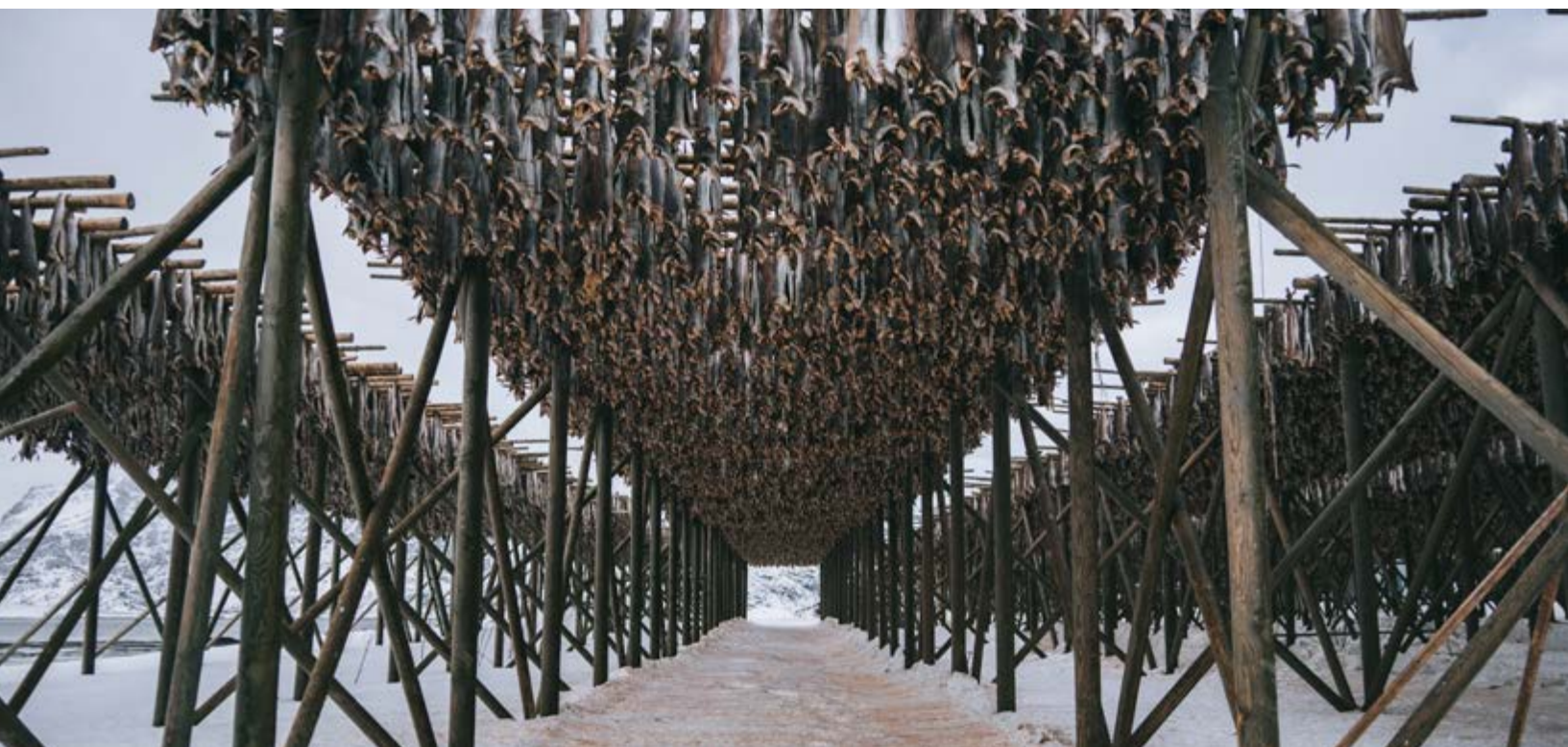




Le 8 ore di macchina più veloci della mia vita e la prima discesa in freeride.

Il primo giorno siamo atterrati a Tromsø mentre era in corso una nevicata pazzesca e ovviamente noi eravamo gasati come dei bambini il giorno di Natale. Dall'aeroporto a casa ci sono volute 8 ore di macchina, che sono passate velocemente grazie allo spettacolo offerto dal paesaggio. Montagne e acqua ad ogni curva, il meteo che cambiava in continuazione tra neve e vento, mostrandoci la maestosità di queste cime. Arrivati a casa abbiamo iniziato a guardare la cartina e una guida scritta da Michele Guarnieri, un ragazzo di Brescia che gentilmente mi ha dato una bellissima raccolta di percorsi da fare alla Lofoten in sci alpinismo.

Non è stato facile capire che percorso scegliere soprattutto perché avendo nevicato così tanto ed essendoci vento forte il rischio valanghe era piuttosto alto. Il secondo giorno ci svegliamo con calma. Facciamo colazione, prepariamo l'attrezzatura e ci dirigiamo verso la salita, ma arrivati notiamo che c'è troppo vento e decidiamo di aspettare qualche ora dato che nel pomeriggio avrebbe dovuto calmarsi e qui il tempo cambia in continuazione. Attacchiamo la salita nel primo pomeriggio.



Appena presa un po' di quota si è presentato davanti a noi uno spettacolo incredibile, un panorama mozzafiato di isolette e montagne a picco nell'acqua tutte imbiancate dalla neve. Un senso di gioia e libertà mi ha pervaso, anche solo quel panorama ne sarebbe valsa la vacanza. La salita procede, per me non facilmente essendo reduce da una settimana di febbre e vomito, ma proseguo fino al passo dove mi fermo, mentre gli altri in una mezz'ora raggiungono i piedi di una cima più su. Rimango solo al passo per una quarantina di minuti a contemplare la natura, grato di poter vedere tutto questo.

La discesa è stata veloce ma bellissima, boschetti alternati a parti più ripide ed esposte con una neve non eccezionale, un po' ventata, ma che teneva. Era da un po' che non usavo la mia macchina fotografica per svago, ultimamente lavorando parecchio mi ritrovo sempre meno a scattare nel tempo libero, ma qua era impossibile non immortalare qualche curva.

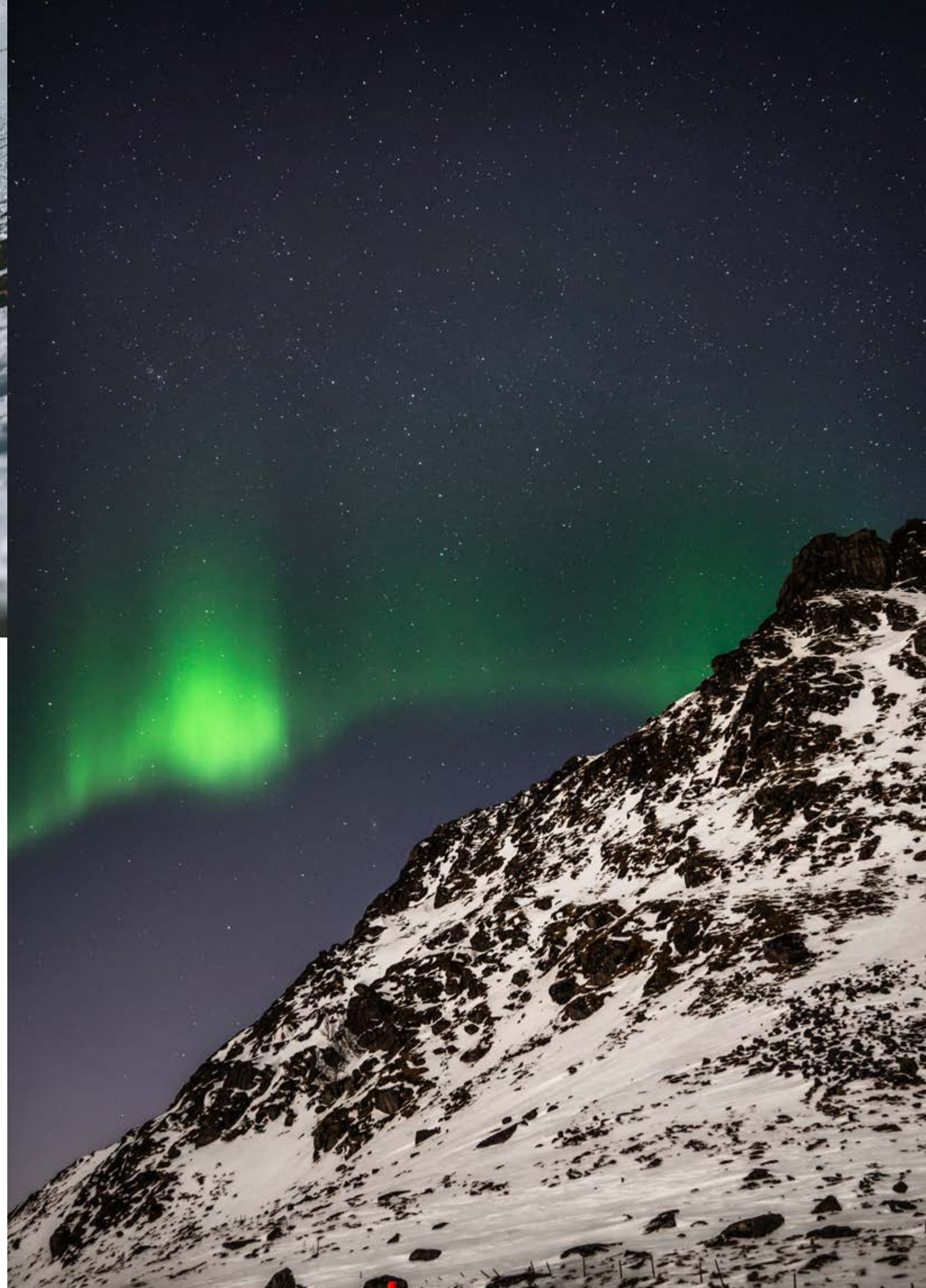


La baia di Unstad e l'aurora boreale.

Arrivati alla macchina con l'adrenalina a mille decidiamo di andare a vedere Unstad, lo spot più consistente e famoso delle Lofoten, in modo da fare un check e capire meglio le dinamiche della baia. La location è incredibile: usciti da una galleria ci si ritrova in un anfiteatro di montagne con un paesino e una bellissima spiaggia di sabbia circondata da sassi. Il vento era troppo forte per entrare e le onde erano disordinate. Decidiamo di tornarci un altro giorno perché le previsioni danno il vento in calo. Dita incrociate perché forse riusciremo a surfare alle Lofoten.



Intanto altro giorno, altra vetta. Salita lunga, nuvolosa e ventata, ripagata dal cielo che si apre arrivati in cima e ci mostra, se possibile, un panorama ancora più incredibile della prima uscita. Giornata epica! Tornando alla base guardiamo il meteo per l'aurora boreale, danno 80% di probabilità. Aspettiamo il buio, prendiamo l'auto e ci dirigiamo a caccia dell'aurora. Ci ritroviamo su un passo di montagna, soli, in contemplazione e in estasi ammirando questi serpenti verdi che danzano in cielo con fare sinuoso. Non potevamo chiedere una giornata migliore di questa.



Il primo surf artico: condizioni fantastiche e meno freddo di quanto credessi.

Il quarto giorno finita una splittata decidiamo di tornare a checkare lo spot. Arriviamo sulla spiaggia e ci si presenta una condizione assurda: vento da terra non troppo forte, onde ordinate con un buon periodo e un metrello di misura. C'è una sinistra che parte dalle rocce e srotola fino in centro baia, dobbiamo entrare - e subito!

Così andiamo in uno dei due rental e affittiamo il tutto per circa 70€: muta 6,5mm, una 6.4 twin e ci dirigiamo nella sauna dove ci prepariamo per entrare. Gasati da documentari come 'Under an arctic sky', 'North of the sun', 'Bear island' ci dirigiamo con le tavole tra la neve fino arrivare allo spot.

In acqua solo due persone oltre a noi, uno spettacolo. Non avendo mai surfato nel circolo polare artico temevo un po' il freddo, ma si stava benissimo in acqua. L'unica cosa erano gli schiaffi che quando facevi la duck dive ti riportavano con i piedi per terra, ricordandoti che la temperatura dell'acqua era di appena qualche grado. Due ore di session, onde una dietro l'altra in modalità giostra, adatte anche ai principianti. Pensate che questa session ha rappresentato il battesimo Renzo, che per la sua prima volta poteva scegliere Recco, Ostia, la Versilia o le Canarie...e invece: surf alle Lofoten. Non male direi.





Poi si torna a piedi in sauna dove ci si riveste e si riprende temperatura, caffè in compagnia dei ragazzi che lavorano al Lofoten Surfsenter e si torna a casa, cotti dalla doppietta di surf e split, ma felici come non mai. Una spunta dalla mia bucket list: split e surf lo stesso giorno, FATTO.

Turisti mode on: la natura delle Lofoten è assurda, ma occhio a dove parcheggiate.

Ormai soddisfatti e fisicamente provati dalle giornate precedenti decidiamo di fare i turisti e di dedicarci alle varie attrazioni da INSTA_REPEAT. 5 ore di macchina tra ponti, paesini, pesci appesi e pickup da redneck con tanto di palle attaccate al gancio di traino. Acqua, isole, aquile e neve ci fanno rendere conto di quanto sia magnifico e selvaggio questo posto. Se ami la natura e le attività all'aria aperta come noi questo è il paradiso, ma se queste cose non fanno per te le Lofoten non offrono un granché. Emblematico in tal senso l'alto numero di suicidi: evidentemente il paradiso di alcuni può essere l'inferno per altri.



Ovviamente in qualsiasi buon viaggio che si rispetti deve accadere un imprevisto, eccolo: nel passare da una strada avvistiamo 4 aquile che stanno mangiando un cigno e decidiamo di accostare, ma non facciamo in tempo a dire “accosta appena puoi” che chi guidava (lasciamo in sospenso il nome del driver perché siamo buoni) con una sterzata ci fa ritrovare impantanati in un fosso con due ruote appena appoggiate all'asfalto e le altre completamente bloccate nella neve.

Grazie a dei gentili ragazzi con un Landcruiser siamo riusciti ad uscire da quella brutta situazione, avranno pensato: “i soliti turisti...”. Nel mentre del salvataggio io e Cogi scattiamo un po' di foto delle aquile di mare. Torniamo a casa e mentre Cogi è al telefono a fare una passeggiata ci chiama perché ha avvistato delle alci. Seguiamo le tracce e le vediamo, ma da lontano. Ormai la vacanza è al termine si rifanno i bagagli e ci si prepara a partire la mattina seguente, con l'amaro in bocca per non aver visto le alci.

Anche le alci vengono a salutare: è ora di tornare
Ci svegliamo con delle alci enormi a lato della strada a

pochi metri da casa: sarà mica il modo in cui le Lofoten vogliono salutarci? Altre 8 ore di auto e siamo davvero di ritorno casa, con quel solito sentore malinconico che si porta dietro la conclusione di ogni viaggio. È stato fantastico: tutto è filato nel verso giusto, la compagnia perfetta, nessuna discussione o bisticcio, tutto in perfetta armonia con la natura che ci ha cullato per una settimana. E mai avrei pensato di trovare onde così divertenti.

Walter Bonatti, leggendario alpinista, una volta ha detto:

“L'essere umano vive in città, mangia senza fame e beve senza sete, si stanca senza che il corpo fatichi, rincorre il proprio tempo senza raggiungerlo mai. È un essere imprigionato, una prigioniera senza confini da cui è quasi impossibile fuggire. Alcuni esseri umani però a volte, hanno bisogno di riprendersi le proprie vite, di ritrovare una strada maestra. Non tutti ci provano, in pochi ci riescono”.

Non dico che in questo viaggio ci siamo riusciti, ma sicuramente ci abbiamo provato.

A Q V A